ANNO XXI - N. 49 — UDINE - Domenica 18 Dicembre 1921 — «Nostra Bandiera»

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. [illegible] — Abbonamento in gruppo L. [illegible]

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

L'imponente Congresso delle Leghe bianche segna una nuova Tappa

- - nella marcia ascenzionale dei lavoratori della terra - -

E' un popolo che sale!

Quando questo popolo vibra e vive dell'organizzazione che gli ha dato e infuso la coscienza della sua forza e dei suoi diritti; quando è stretto, come un fascio solo di nervi, intorno ai duci che lo guidano nella via aspra e diuturna della lotta sindacale, e ad essi risponde magnifico di costanza, di fierezza e di fede; quando nella discussione dei problemi più scottanti e gravi che lo premono, sa portare la nota serena e precisa dell'equanimità e della giustizia: quando di tra il cozzo furioso delle passioni e l'urlo dell'odio di classe, che rugge d'intorno sa trovare la parola dell'accordo e dell'amore, quando tutto questo avviene e si rivela tra l'appassionata discussione d'un congresso, noi possiamo con sicurezza affermare che questo popolo, rappresentato dai congressisti, sale verso vie migliori d'assetto sociale ed economico.

Sale, e deve salire.

E' il popolo dei contadini. E' lo stesso che dire il popolo vero d'Italia che è la maggioranza assoluta, è lo stesso che dire il popolo che più lavora e più produce; è lo stesso che dire il popolo fino a ieri più dimenticato dalle leggi e più sfruttato dai potenti.

Non si lamentò, non si ribellò, non scioperò mai.

Come il bove che gli conduce l'aratro, servì, fruttificò, dissodò, arricchì gli altri, senza un lamento, senza una protesta.

E senza una protesta, senza un lamento crepò in trincea quando chi voleva vivere e godere ve lo spinse constatando felice la robustezza dei suoi muscoli e l'eroismo della sua pazienza.

Ora questo popolo che fino a ieri tutto soffrì e nulla chiese, sale.

Deve salire.

Deve salire per la giustizia riposta nei suoi postulati, deve salire per il bene della stessa collettività che per procedere e progredire ha bisogno che tutte le sue classi abbiano a risentire non solo le dure necessità ma anche i benefici economici sociali dell'ora che volge.

Chi s'attarda in sterili lamenti e s'intestardisce in egoistiche opposizioni a ciò che oggi l'organizzazione pacifica del popolo contadino chiede e reclama prepara a se e alla Nazione incalcolabile iattura in un avvenire che può essere domani.

E' questo il significato e il monito che viene dalle radunate dei lavoratori dei campi ove le loro anime si fondono, e le loro voci, fioche nei campi, diventano squillo cosciente e preciso.

Diventano squillo, ma potrebbero essere ruggito di fiera ferita se troveranno cuori ed orecchi insensibili e chiusi in questa Italia che essi amano, che essi hanno servito, e per la quale preparano il migliore avvenire con le salde famiglie, il muscolo robusto e con il cuore retto e sano.

Non è una minaccia: è un pericolo.

D'intorno ai nostri contadini tenta e prova una propaganda che s'impernia sull'odio, sulla lotta di classe, sulla rivolta eretta a sistema.

Ora, una delle due: o si cede alle richieste giuste ed eque d'una organizzazione che parte dal concetto della giustizia cristiana e delle esigenze della vita moderna, o si abbandonerà tutto domani su un campo di fumanti rovine.

Solo allora si vedrà tutto l'errore della formula con cui molti si gingillano oggi: — i bianchi sono peggiori dei rossi —

Noi però non avremo a pentircene.

Il nostro grido l'abbiamo levato a tempo.

Lasciate salire il popolo che deve salire!

L'IMPONENTE ASSEMBLEA

Al Teatro del Ricreatorio alle ore 9 incominciano ad affluire a frotte i nostri contadini.

Sulla porta c'è un rigido controllo: non si entra se non muniti della tessera sindacale.

E' uno dei piccoli, e grandi segni della disciplina d'una organizzazione.

L'aspetto del vasto salone è solenne, imponente.

La platea e la loggia superiore sono rigurgitanti d'una massa serrata e compatta.

Il teatro del Ricreatorio non vide mai una simile folla. Sul palcoscenico notiamo l'infaticabile Avv. Candolini, i dirigenti l'Unione del Lavoro, Faleschini, Masotti, Franz, e la giunta esecutiva della stessa Unione al completo.

Molte le adesioni pervenute tra le quali notiamo quella dell'on. Biavaschi e del Consigliere Prov. Domenico Fanna.

L'on. Fantoni obbligato a Roma per gravi ragioni non potè presenziare.

L'appello delle Leghe suscita un vero entusiasmo. Alle 9.30 più di cento Leghe rispondevano: presente!

Molte rappresentanze sopraggiunsero poi.

Nessuna migliore risposta di questa magnifica radunata a certi untorelli e a certi profeti di sventura circa l'avvenire dell'organizzazione bianca in Friuli.

Si rassegnino questi e quelli: i bianchi marciano ingrossando le fila, moltiplicando l'entusiasmo.

Questa è la verità.

Condoglianze a chi ne proverà rabbia e dolore.

I lavori del Congresso

A presiedere l'assemblea è chiamato da un plebiscito di applausi l'Ill.mo Avv. CANDOLINI verso il quale gli organizzati serbano costante e profondo ammirazione.

Il Segretario generale FALESCHINI espone la situazione dell'organizzazione bianca in Friuli lumeggiandone la forza e l'importanza.

E' una rapida rassegna di tutti gli sforzi e i sacrifici sostenuti per dare vita orgogliosa alla organizzazione sindacale cristiana.

Oggi essa s'impone per numero e per importanza nel campo agricolo, mentre s'espande promettente verso le altre categorie di lavoratori, come le tessili, i casari, gli chauffeurs, gli stradini ed altri.

Il centro che unisce e dirige e sprona è a Udine, l'Unione del Lavoro che assumerà un nuovo Segretario per poter rispondere all'immane lavoro che le sovrasta.

A Pordenone funziona pure una Unione del Lavoro con autonomia finanziaria ma con unità principi e dalla quale dipendono i cinque mandamenti d'oltre Tagliamento.

Furono fondati e funzionano cinque uffici mandamentali a Cividale, a Palmanova, a S. Daniele, a Latisana, a Gemona.

Faleschini continua dimostrando gli utili più palesi ed esistenti frutto dell'organizzazione, enumera le conquiste ottenute per merito di sacrifici, di solidarietà e di lotta. Passando a trattare della situazione finanziaria della Unione del Lavoro, espone le difficoltà talvolta insormontabili, della mancanza di mezzi adeguati per il sostenimento degli uffici di cui si riconosce le necessità assolute.

Dopo aver dato lettura del bilancio del 1921, propone quello preventivo per il 1922 formulato in una seduta della commissione esecutiva dell'Unione del Lavoro. Per il tesseramento, è d'avviso che venga fatto, per capo famiglia, siccome più spiccio e meglio rispondente alla praticità dei fatti.

Il relatore esamina la situazione morale delle Leghe e mentre trova salde tenaci, compatte quelle dei coloni, osserva che si sono allentate e indebolite quelle dei piccoli proprietari.

Forse per un malpensato egoismo, o per la troppa fiducia e tranquillità del domani. Eppure anche per la piccola proprietà esistono ben gravi problemi che non troveranno soluzione se non sotto la spinta dell'organizzazione.

Faleschini chiude la sua relazione augurandosi che la Federazione dei piccoli proprietari abbia a rifiorire con rinnovato fervore per poter procedere a fianco dei coloni e degli altri tesserati verso il raggiungimento dei comuni ideali.

La discussione

L'Avv. CANDOLINI s'intrattiene sulla necessità di curare maggiormente la propaganda nel ceto operaio industriale.

NARDUCCI della Lega di Colloredo vorrebbe magior prontezza ed agilità di funzionamento degli uffici mandamentali.

MILAN della Lega di Morsano propone che le quote sociali vengano calcolate per ettaro e non per campo data la diversità della misura degli stessi.

DURI' della Lega di Manzano bolla a sangue quegli organizzati che invece di sostenere ed aiutare tendono a sfruttare l'organizzazione.

CASTENETTO della Lega di Cassacco vorrebbe che la quota sociale venisse computata in proporzione dell'affitto che si paga.

TOSORATTI di Palmanova insiste perchè si faccia obbligo ai Segretari delle Leghe d'assumersi la responsabilità del versamento delle quote da parte dei tesserati.

D. MASOTTI pone in raffronto l'esiguità delle quote da pagarsi con i benefici che si ricevono da l'organizzazione e lucita ad un maggior senso di disciplina e responsabilità.

D. FELICE da S. Daniele espone la situazione e l'operato dell'Ufficio mandamentale di S. Daniele.

FERRARI dell'Unione del Lavoro di Pordenone parla della stampa come mezzo di propaganda.

CAUSERO dell'Ufficio Mandamentale di Cividale propone che sia abolito di pagare per rate la quota sociale e la tessera.

Parlano ancora sulla relazione D. Concina, i rappresentanti delle Leghe di Rivarotta, Cordenons ed altri, dopo di che la feconda discussione è chiusa.

Il Relatore risponde esaurientemente a tutti gli oratori e precisa le sue proposte che vengono approvate all'unanimità con la votazione di un ordine del giorno presentato da D. MASOTTI.

Viene pure votata la proposta dell'espulsione dei soci renitenti al pagamento delle quote sociali approvate e fissate.

Il discorso dell'on. Tessitori

su la legislazione agraria

Ci sembra doveroso riassumere largamente il discorso dell'on. Tessitori.

Prima della guerra, egli dice, c'erano stati anche in Italia alcuni lodevoli tentativi per iniziare una legislazione agraria, ma più che rivolgersi a quanto riflette le relazioni tra lavoratore e proprietario, essi avevano inteso di migliorare la produzione su semplici e soli perfezionamenti tecnici. Del resto, anche così posti, que' tentativi non ebbero fortuna, e perdettero ogni efficacia e qualsiasi vita anche le commissioni a base elettiva istituita al tempo di Carlo Alberto e migliorate da Cavour.

Le ragioni di questo fatto doloroso furono due e cioè la necessità di consolidare la nuova Italia sia dal punto di vista interno che internazionale ed il rapido formarsi ed imporsi delle organizzazioni degli operai dell'industria, che richiamarono l'attenzione della opinione pubblica alle competizioni loro, facendo per tal modo dimenticare l'agricoltura e gli agricoltori. Aggiungasi la difficoltà con cui la coltura si andava diffondendo tra le masse agricole e lo spirito di queste amante della tranquillità e del quieto — se pure disagiato — vivere. Vi erano, bensì, in mezzo al ceto agricolo, andate diffondendo alcune forme di organizzazione, come le casse rurali, le mutue soc.; ma la forma sindacale aveva potuto allignare solamente in qualche regione dove dominava il salariato agricolo. La gran massa dei lavoratori dei campi, che è costituita da coloni e piccoli proprietari, rimase assente da qualsiasi movimento sindacale. E poichè le iniziative legislative, nel momento storico che viviamo, vengono dal basso per salire in alto, era logico che governo e parlamento poco o nulla si preoccupassero della condizione dei lavoratori della terra.

La guerra, fra tanti mali, recò però anche il beneficio di scuotere la coscienza popolare. L'oratore descrive vivamente e rapidamente lo stato d'animo del dopo guerra ed il rapido, alle volte tumultuario, formarsi delle organizzazioni coloniche. Accenna alle agitazioni che si susseguirono durante il 1919 ed il 1920 e che furono e sono tanto deprecate, ma che ebbero un gran merito — che di fronte alla storia sarà una grande giustificazione — quello cioè di richiamare l'attenzione dei poteri legislativi sul problema agricolo considerato sotto il suo duplice aspetto: tecnico ed etico-sociale. Era sorto intanto, come una fatale necessità dell'anima nazionale, il partito popolare italiano, il quale — sia perchè partito di realizzazione e di ricostruzione, sia perchè aveva ed ha la sua gran base politica tra i lavoratori della terra — rivolse tutta la sua attenzione ai problemi agrari fin dal primo suo ingresso nel parlamento nazionale. E mentre le organizzazioni locali, postesi decisamente sul terreno sindacale, andavano elaborando ed attuando — sia pure tra incertezze e titubanze spiegabili — tutto un nuovo programma economico e sociale, il partito politico ne tentava la codificazione. E qui è bene far notare che l'animo degli organizzati nostri non deve lasciarsi sopraffare da impazienze che sono ingiustificate in sè e assai più se si trasformano in biasimo verso il P. P. I., in quanto camminare sul terreno parlamentare è cosa faticosa e irta di difficoltà della più diversa natura.

L'on. Tessitori ricorda quindi i segni dell'influenza del gruppo popolare e del programma sindacale bianco in molte e varie disposizioni legislative; richiama la valorizzazione che dell'opera del contadino è stata continuamente fatta in parlamento dal gruppo popolare e si sofferma su la legge del 7 aprile 1921 N. 407 e sul disegno di legge Micheli su le rappresentanze agrarie e l'arbitrato agricolo. In tutto codesto lavoro la questione dei rapporti tra conduttore e locatore è tenuto presente in maniera precipua.

Il disegno-legge su le rappresentanze agrarie e l'arbitrato agricolo è già davanti al parlamento pronto per la discussione. Con esso si istituiscono le «Camere regionali di agricoltura», organi di rappresentanza e di tutela delle classi agricole e dell'agricoltura. Tutta la vasta e complessa materia agricola forma oggetto della Camera: studio del problema, miglioramento dei rapporti tra le classi agricole, perfezionamento dei patti agrari, provvedimenti per assicurare il funzionamento degli organi di conciliazione e di arbitrato, promovimento della cooperazione e mutualità fra le classi agricole, bonifiche, sistemazione bacini montani, insomma prendere iniziative per ogni azione che interessi gli assetti sociali ed il miglioramento dell'agricoltura. Non occorre dire che la composizione di dette Camere avviene a traverso l'elezione diretta delle cinque classi, in cui la classe agricola è stata divisa, ciascuna delle quali deve avere la sua equa rappresentanza. Presso ogni Camera di agricoltura dovrà funzionare un Comitato arbitrale regionale con il compito di risolvere le controversie ed i conflitti collettivi, comunque attinenti all'agricoltura, promuovere iniziative per miglioramento tecnico nella lavorazione della terra, controllare e difendere i deliberati delle commissioni arbitrali. Bisogna che i contadini sian pronti non solo ad eleggere i propri rappresentanti in seno alle camere regionali, ma anche per presentare quelle proposte riconosciute di pratica utilità.

L'oratore annuncia quindi all'assemblea, la presentazione della legge Martini, di cui spiega il valore per l'organizzazione.

Il contenuto del disegno di legge non è se non realizzazione del concetto nostro delle relazioni tra capitale e lavoro.

Conchiudendo, fa appello ancora una volta, alla solidarietà ed al senso di disciplina dei leghisti; disciplina e solidarietà che condurranno alla sicura vittoria.

Non all'oggi pensiamo — ammonisce l'on. Tessitori — ma al domani che deve essere nostro o dei nostri figli.

La chiusa del bellissimo discorso dell'onorevole deputato popolare, è salutata da un lungo applauso e da grida «Viva Tessitori!».

LA SEDUTA DEL POMERIGGIO

La riforma del patto colonico

Alle 14, per la seduta pomeridiana, il teatro è affollatissimo.

Riferisce FALESCHINI sulla riforma al patto colonico. Espone il meccanismo del patto concordato lumeggiando i benefici riguardanti il colono. L'aumento del 250 per cento non è esagerato se va considerato sul fitto non comprese regalie ecc.

Rivendica l'importanza dell'affitto base per valorizzare l'interesse del colono organizzato. Insiste sulla significazione d'aver potuto imporre un patto colonico collettivo.

Circa l'applicazione, enumera le difficoltà e da parte dei padroni e per indifferenza dei coloni. S'impone però una sua revisione, da ottenersi, non come la violenza ma con la disciplina e compattezza.

Per l'affitto misto c'era la durata di tre anni. Però non lo osservarono così i padroni. Ora si chiederà il novennio per una maggior continuità e frutto del lavoro. Discute l'art. 8 del patto che concerne la quota d'affitto. Il rapporto dovrà essere stabilito tra la base dell'anteguerra e l'aumento dell'annata in corso.

Il rapporto dovrà essere non più tra i 4 generi principali, ma soltanto tra il granoturco e frumento (esclusi bozzoli e vino già a compartecipazione).

Riguardo la classifica dei terreni, cita il fatto di Treviso dove havvi sei categorie ma la cui applicazione pratica è ardua cosa.

Faleschini è d'avviso d'una riduzione in 3 categorie con il correttivo della base divisa per mandamento. Ogni categoria abbia una base fissa che eviti discussioni.

Passando a trattare delle Commissioni Arbitrali Comunali, constata che funzionano solo in parte, perchè i proprietari non se ne vogliono curare, o per mancanza di elementi pratici da parte dei coloni.

Ad ovviare questi inconvenienti, è meglio istituire le Commissioni Arbitrali intermandamentali e così sarà più facile trovare gli elementi nostri e da scegliersi dall'Unione del Lavoro.

La Commissione Arbitrale provinciale, ora eletta, dovrà essere più numerosa con rappresentanze dei singoli mandamenti.

Sulle disdette invita l'assemblea a rimettersi al progetto Martini e intanto agitare la questione con comizi ed adunanze.

Quando Faleschini passa a parlare della mezzadria, molti congressisti si agitano e ne reclamano l'abolizione. Si chiedono, in sostanza, due soluzioni: o il 60 per cento su tutti i prodotti e spese a metà, a favore del mezzadro, od il 50 per cento con le spese a tutto carico del proprietario.

La discussione

CAUSERO (Cividale) è per il novennio.

NARDUCCI (Colloredo) sostiene pure il novennio per il bene della collettività.

SCLAUSERO (Palmanova) legge una promemoria a nome delle Leghe del suo mandamento sulla riforma del patto colonico. Insiste perchè il colono sia l'arbitro della scelta del patto. Vuole la fittanza libera a lunga scadenza. Per la mezzadria insiste perchè si semplifichi la questione per gli animali.

Nella ripartizione tutte le spese a carico del proprietario. Nota che quest'anno con la mezzadria si pagarono L. 400 al campo d'affitto.

Affitto misto — Modificare l'art. 8. Il fabbricato deve essere considerato se non con l'aumento dei prodotti del 250%. Togliere il coefficiente dei bozzoli e del vino.

Le onoranze non devono rivivere sotto altre forme. Nel resto è d'accordo col relatore.

CICUTINI (Latisana) è per i 9 anni.

CANDOLINI propone una commissione tecnico legale per lo studio delle riforme da proporre.

FELICE da S. Daniele chiede schiarimenti sul rapporto dell'aumento affitto per evitare motivi di inadempienza sollevati dai padroni.

DURI' (Manzano) parla per la quota affitti.

NARDUCCI (Colloredo) vuole esclusi i bozzoli e vino. Tener conto dello scillamento del prezzo del bestiame per fissare l'affitto.

D. MASOTTI insiste per la classifica dei terreni per zone non per mandamento. Spiega il perchè tecnico pratico.

I mandamenti rispondono a una finalità politica o geografica, mentre per la classifica urge la conoscenza e l'affinità del terreno.

CICUTIN (Latisana) per l'abolizione affitto casa.

COLAUTTI (Tricesimo) chiede a quale categoria andrebbero i boschi.

COLPO (Flambruzzo) si preoccupa del crescere dei concimi e fertilizzanti.

CRESSATTI (Codroipo) si preoccupa sulla difficoltà di fissare l'affitto base per mandamento. Preferrebbe le Commissioni Comunali.

SCHIRATTI (Maiano) per la classifica chiede che la Commissione mandamentale interpelli volta per volta un rappresentante dei singoli Comuni.

TREVISAN (S. Vito) difende le Commissioni mandamentali.

CICUTIN vuole esclusi dall'affitto basso i gelseti e i vigneti.

BUTTAZZONI (S. Daniele) biasima la renitenza dei padroni alle Commissioni Arbitrali.

CAUSERO espone la questione dei fonchi. Non vuole le categorie basate sul catasto.

CANDOLINI parla sulle disdette in relazione al mercato agrario.

CICUTIN e SCHIRATTI per un ufficio di collacamento dei disdettati e per l'abolizione assoluta dei salariati esistenti ancora.

CRESSATTI contro le disdette date per vendetta dai padroni. In questi casi vuole la solidarietà di tutti anche sotto forma di agitazione.

FERRARI vuole classificati i casi per cui una disdetta possa aver valore.

SILVESTRI (Pocenia) è per il 60% a mezzadria e spese a metà.

Vuole abolito l'art. 12.

PASSONI (Manzano) se la stalla è del mezzadro il passaggio all'affitto deve essergli riconosciuto di diritto.

Terminata la discussione, viene aperta una parentesi per raccomandare agli organizzati, a scopo di coltura tecnico-agraria, il nuovo settimanale «Agricoltura friulana» che sarà organo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, e per promuovere una maggiore propaganda per le Mutue agricole e per le Unioni Reduci.

L'Assemblea si occupa pure dell'eterno ritardo nella liquidazione dei danni di guerra, e dei danni enormi prodotti dalla siccità.

Dopo questo il Relatore replica a tutti gli interlocutori.

Viene votata ad unanimità la nomina d'una Commissione per vagliare e precisare le riforme, da apportarsi al patto colonico.

Le conclusioni della suddetta Commissione verranno sottoposte ad una nuova assemblea degli organizzati.

MUTUALITA' E COOPERAZIONE

L'avv. A. Candolini dichiara che sarà brevissimo.

Svolge ed illustra il seguente ordine del giorno che alla fine risulta approvato ad unanimità:

L'assemblea della Unione del Lavoro di Udine riaffermando la necessità che la organizzazione sindacale sia fiancheggiata e coordinata con la cooperazione e con la previdenza e mutualità,

Richiama in particolare la impellente necessità di procedere alla organizzazione cooperativa agricola come integrazione dell'organizzazione sindacale relativa, e così alla diffusione e allo sviluppo e coordinamento delle casse rurali, destinate a raccogliere i risparmi dei lavoratori agricoli e a farli rifluire a traverso il credito a favore delle organizzazioni cooperative; così anche le cooperative per la provvista delle materie e attrezzi necessari all'agricoltura; e in fine le cooperative per la trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

Fa voti inoltre che si diffondano le mutue bestiame, che i lavoratori dei campi seguano e curino l'applicazione delle leggi sulle assicurazioni sociali, come quella sugli infortuni agricoli e quella sulla invalidità e vecchiaia; che gli altri lavoratori seguano l'applicazione di questa legge e di quella per l'assicurazione contro la disoccupazione; e tutti si preparino all'assicurazione contro le malattie.

E, avvisando ai mezzi migliori per tradurre in atto i voti formulati

DELIBERA

di demandare alla Commissione Esecutiva di prendere senza indugio accordi con l'Ufficio Prov. per la Cooperazione e Mutualità per lo sviluppo della Cooperazione di una Cassa Mutua per le malattie e di casse professionali per la disoccupazione

INVITA

gli organizzati a voler seguire con prontezza le richieste che, in proposito, loro perverranno.

Il discorso Masotti

L'ora è già tarda, eppure l'assemblea reclama la parola di D. MASOTTI che dovrebbe riferire sul tema: «Problemi morali e civili nel campo sociale».

L'oratore restringe la sua relazione in un appassionato discorso, dal quale fa scorgare gli insegnamenti della più scottante attualità. Parla dei problemi dello spirito illuminati dalla luce del cristianesimo che significa amore nella giustizia e nella pace; illustra la necessità della coltura e della formazione del carattere.

Parla dell'importanza della nostra stampa nel campo organizzativo, e chiude con un tono alato alla ascensione degli umili sorrisa dalla benedizione di Dio.

Scrosciano gli applausi, e incrociano gli evviva; e in quest'atmosfera di entusiasmo si chiude il magnifico congresso che segna una rinnovata e imponente affermazione dell'organizzazione bianca friulana.

Da essa balzano le speranze più sicure e più belle per le lotte e per le vittorie di domani.

Stampa!

E' il solito ritornello, che non è mai bastantemente ripetuto, giacchè i sordi impenitenti non mancano omai.

E' necessario constatare la forza che esercita la stampa buona gettata in mezzo ai paesi.

E' un lavoro continuo di penetrazione, di indirizzo, che viene compiuto dal foglio, sia pur piccolo, dispensato tra la moltitudine. Chi può calcolare il danno che reca la stampa cattiva! Eppure mentre l'uomo inimico la sparge nei paesi, chi dovrebbe vegliare a regolare, dorme, dorme saporitamente.

L'illustre Card. Maffi nelle sue visite pastorali, tra le cose che domandava per giudicare, di una parocchia, teneva uno dei principali il sapere che giornali si leggevano.

C'è un diluvio, grazia a Dio, di stampa buona. Diffondetela ed avremo i paesi migliori, migliori le popolazioni.

E' questo il momento: abbonatevi e fate abbonare ai nostri giornali.

IL BELGIO INSEGNA

La grande vittoria dei cattolici nelle elezioni Belghe

Il blocco delle forze cattoliche in Belgio non solo si è consolidato, ma ha da aggiungere una magnifica vittoria nelle ultime elezioni alla serie dei passati trionfi.

Infatti nella Camera i cattolici guadagnano nove seggi, passando, così da 73 a 82; i socialisti ne perdono 4, passando da 70 a 66; i liberali perdono un seggio e rimangono 34; i combattenti perdono un seggio e ne guadagnano un altro; il «partito del fronte» perde un seggio e ne guadagna 2; le classi medie perdono un seggio, e così non ne hanno alcuno, e i nazionalisti si trovano nelle stesse condizioni e cioè non hanno alcun seggio.

Al Senato, dei 93 seggi sottoposti alle elezioni, i cattolici ne ottengono 42, i socialisti 33 e i liberali 18. I socialisti riguadagnano al Senato una gran parte dei seggi che non avevano potuto occupare per la mancata convalidazione dei candidati nelle ultime elezioni.

La composizione della nuova Camera è la seguente: cattolici 82, socialisti 66, liberali 35, partito del fronte 4, combattenti 1.

«Evidentemente il partito cattolico, dice un organo radicale belga, descrive in senso inverso, la parabola tracciata dal partito socialista: dopo aver conosciuto la depressione del 1909, esso risale la cima in modo risoluto: esso rappresenta il partito di ieri e quello di domani. L'ordine nel Belgio riposa su di esso. Senza dubbio, i suoi progressi non sono decisivi perchè si possa contare se quel partito non legherà la sua fortuna a la collaborazione dei suoi avversari, tuttavia la situazione è tale, che esso può dettar loro la legge: se quel partito non legherà la sua fortuna a nessuno dei partiti di sinistra, sarà saldo, e il paese sarà saldo con lui».

Fascismo e anticlericalismo

Il deputato fascista on. De Vecchi, in una sua recente intervista, a proposito della trasformazione del fascismo in partito politico, manifesta l'intimo proposito di tutti i massoncini e di tutti gli agrari che agiscono dietro le squadre d'azione:

«L'importante è che si ottenga che in Parlamento e nel paese il gruppo di tutte le sfumature nazionali (nuova destra) agisca compatto contro le forze clericali e contro le forze sovversive».

Bravo per Giove Capitolino!

La più importante funzione che dovrà svolgere il fascismo, per distogliere l'attenzione del popolo dalla sua opera reazionaria, sarà quella di combattere contro i cosidetti clericali, specialmente contro le forze bianche — politiche e sindacali — che si fiancheggiano, per colpire in seguito più in là e più in alto.

Quel che noi attendiamo, da tanto tempo, è una dichiarazione del pensiero anticattolico del fascismo, implicito nello spirito anticristiano e antidemocratico che ne ha contrassegnato la nascita e lo sviluppo. Perchè è bene che le forze politiche si manifestino in quel che è il loro spirito intimo e la loro caratteristica, ed è bene anche che alcuni cattolici, già prodighi delle loro benevoli concessioni allo spirito della vendetta privata, aprano gli occhi di fronte a certi fenomeni della riscossa borghese.

Conforto per i vecchi

Abas lis armis

No puedin là d'acordo
i siors di Vashingtòn,
parcè che ur baste corri
pal mond a torzeòn.
Chalait ce vergonze!
e son tre cuatri àins
che in la Calabrie
cu'o dugh i lor argains;
E mai no rivin, ostrighe,
a chatà fur i mièz,
par cumbinà che i umin
e vivin plui culiez.
Viodint che van pe' a lungia...
dei biavs carabinirs
scomenzin il disarmo
di un grop di contadins.
S'impiantin su la strade,
intimin «l'alto là»,
e in dutis lis sachètis
si tàchin a sgarfà.
TONI — Ma mi, sior carbinero,
no fazio nissun malo,
con questa massanghèta
staronzerò un iubalo;
Che servo col tuìgno
sul carro a tignìr strento,
il feno, l'erba medica,
il strame ed il formento.
CARABINIR — Su consegnate l'arma
e ritornate indrio,
se fate il prepotente
ne pagherete il fio.
TONI — E cè che no mi toche!
madonzine, de trucs!
mi pàr che si rinovin
i sgarfaments dei mucs.
CARABINIR — Ma voi perchè portate
un arma sì tagliente?
sarà, brutta carogna,
per assainar la gente!
MENI — No, no, sior garbiniero
è questa la curtissa
con cui si spizza i pali
si scussa, concha e slissa.
CARABINIR — Voi siete un mascalzo[ne;
dichiarovi in arresto,
riguardo a la curtissa
c'intenderemo presto.
MENI — Che il fole mi trai si volte
il mond cui pis in su,
e senza la curtissa
mi no lavorò più.
CARABINIR — E voi questo strumento
perchè portarlo in giro?
avete po' accidenti,
un muso da crumiro!..
SEF — Son sta a taiàr barazzi
e zocche col massengo.
No varda che xe sporca
la lama ancòr de fango?
CARABINIR — No voglio, sacrabrento
sentirvi a borbotàr,
abbiamo avuto l'ordine...
dobbiamo disarmàr.
Bisogna, caro mio,
star oggi più al corrente,
degli ordini che manda
Bonomi il presidente.
SEF — Mi lègio ogni domenia
la Bandiera bianca,
e tegno bene a mente
la sua parola franca.
Dovrebbe siòr Bonomi
tòr l'arma a quei fascisti,
che sempre si foropano
coi rossi e i comunisti.
E sala che i fascisti,
quei fioi de buzarona,
i ga pestà ier l'altro
tre quattro anche a Cremona?
A un vice-presidente
ghe ne ga dade tante,
che ga dovudo, povero,
morire in sull'istante.
CARABINIR — Silenzio: non parlate[mi
di questi malumori,
che quei del fascio sono
d'Italia i salvatori.
SEF — E i stupidi che andavano
nel fango giù in trincera
sul Carso e poi sul Piave,
xe roba di galera!!
CARABINIR — Ma voi con questa bri[tola?
JACUM — Con questa fazzo zòcoli,
po dopo anche la fèmina
taiuzza verze e bròcoli.
Così la dopro ancora
nei campi a cuinzar viti,
del resto glièla dago
pitosto di far liti.
Ce robis, sacramesca,
peraltri a indovine
disùt che son spetàcul
prodòt da cocaine.
Nus cholaràn in cesuit
la sèsule, il falzùt,
e chest disarmo al baste
par fànus fa e caput e.
CARABINIR — Che vedo, signorina,
il sesso più gentile
tener ne la saccoccia
quest'arma, questo stile?
ROSINE — Sior no, no, pà la podine,
xe questo un temperin,
che per scurtàr le ongole
mi diede un fantassin.
Lor carabinirs del resto
cun cheste cerimònie,
pastànin in Italie
la tòr di Babilònie.

GIOVANIN.

***

Cronache friulane

PORDENONE

LETTERA APERTA AI COMPAGNI DELLA ORGANIZZAZIONE ROSSA. — Noi cattolici siamo apostoli e seguaci, cultori e praticanti di libertà in tutte le forme convergenti nel fine ultimo di ogni attività che deve essere elevazione, progresso.

Per queste convinzioni rispettiamo ogni idea, e la critichiamo nei limiti delle battaglie civili. Non facciamo violenza alle persone, non coartiamo le coscienze a credere, a operare, ma soltanto le esortiamo, le consigliamo, le preghiamo. Qualche episodio sporadico di lega bianca fu conseguenza di suggestione incosciente o di qualche folle, anormale che la dirigeva.

Quello che per noi è eccezione deplorata, per Voi è prassi, è sistema quotidiano, è regola ordinaria.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI COSCIENZA perchè deridete, schernite chi va in chiesa o in processione religiosa. Chi vi schernisce quando Voi fate i Vostri cortei? Col sarcasmo insistente martirizzate moralmente i pusillanimi e li distogliete dai loro doveri cristiani, adoperate ogni mezzo per impugnare, sradicare la fede dei padri che è pur la fede di Dante, di Galileo, di Colombo, di Volta.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI PAROLA perchè se noi teniamo pubbliche conferenze Voi le disturbate; se uno dei nostri in un comizio Vostro si presenta a contraddire, alle inesattezze o dagli errori dell'oratore, Voi ne coprite la voce con urla e fischi. Lo abbiamo tante volte provato.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE perchè imponete con minacce, con bestemmie la iscrizione nella lega rossa, sotto il pretesto e la menzogna che essa sola è riconosciuta.

Mentre negli stabilimenti dove noi siamo maggioranza, rispettiamo la volontà ed il pensiero sindacale degli operai rossi e accettiamo nelle commissioni la rappresentanza della minoranza, Voi invece nei nostri stabilimenti siete despoti, in qualcuno non c'è nemmeno minoranza nostra perchè Voi non ci date diritto alla vita.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI LAVORO perchè obbligate la assunzione di quella maestranza che passa attraverso il Vostro crogiuolo, quando son minacciate di far licenziare chi rifiuta di ricevere la Vostra tessera.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI LAVORO perchè impedite a chi non la pensa come Voi di lavorare anche in uno sciopero politico, nel quale chi non è socialista non ha il dovere della solidarietà; perchè obbligate anche i bianchi a uscire dallo stabilimento a sospendere il lavoro per un funerale civile o per un comizio, o perchè ad Aviano o a Mestre in un conflitto è morto uno dei vostri.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DELLA CARITA' perchè imponete ai vostri tesserati di non fare la colletta a chi non è in lega vostra, mentre noi la facciamo o promoviamo anche per persone dei vostri organizzati.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DI STAMPA; perchè mentre nessuno straccia i vostri avvisi o manifesti, Voi lacerate e graffiate i nostri.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DELLA COOPERAZIONE perchè in certe vostre Cooperative obbligate il socio a rimanervi per sempre sotto pena di perdere anche il capitale azionario versato.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' SCUOLA perchè mentre la grande maggioranza dei genitori è cristiana dei figli che sono proprietà loro sacra e non vostra, Voi proibite non solo l'insegnamento religioso ma perfino la recita nelle scuole di quel «Padre nostro» che è la sintesi più sublime, più consolante, più comprensiva della elevazione spirituale anche dei non cristiani.

Volete imporre il Vostro ateismo che è negazione di ogni valore morale.

NON RISPETTATE LA LIBERTA' DELLE PERSONE perchè troppe volte alcuni dei vostri hanno insultati liberi cittadini per le vie, pel soltanto di portare la veste nera.

Tutto quanto abbiamo rilevato risponde a verità che potremmo suffragare con tanti fatti ed episodi recenti e passati.

Se osate smentire quanto scriviamo, se per risposta ci scagliate fango, ci appelliamo al pubblico onesto.

Noi gridiamo forte: Basta finitela. La libertà in tutte le sue manifestazioni deve essere rispettata: è il più sacro dei diritti umani.

Chi la calpesta non è persona civile, educata, ma è un barbaro.

Avete provate le violenze fasciste. Esse erano contro la libertà. Se avete deplorate, esecrate, e perchè Voi le imitate con arte più raffinata e le volete continuare? Anche noi abbiamo sofferto sequestro di persona, violazione di domicilio, furto, minaccie a mano armata. Ma francamente preferiamo chi [...] nostra persona, chi ci ferisce, chi anche ci ammazza, a coloro che feriscono la nostra anima cristiana la nostra coscienza, la nostra libertà di lavoro, di organizzazione, di vita civile.

Meglio morire che essere schiavi.

E schiavi sono oggi centinaia di operai e di operaie degli stabilimenti del Cotonificio Veneziano, non più come un tempo del capitalismo industriale, ma schiave della lega rossa. Sono centinaia di cotonieri che vanno alla chiesa, che sono soci di Casse, Cooperative bianche, eppure costretti, obbligati a ricevere la tessera rossa.

Deboli hanno ceduto alle intimidazioni, pochi caratteri hanno saputo sfidare le vostre prepotenze.

Coartando così la libertà, Voi siete dei tiranni. Voi ripetete all'operaio: o mettiti nella nostra lega o crepa di fame. O stai con noi o non entri al lavoro.

CARI COMPAGNI DELLE LEGHE ROSSE, rispettate e sarete rispettati.

Se le vostre idee sono giuste e vere trionferanno senza violenze, senza imposizione.

Se continuate ad essere prepotenti, risveglierete la reazione e allora subirete la pena del taglione.

Ricordatevi che ogni tirannia — la storia lo insegna — viene spenta nel sangue.

Così nel sangue si è spenta la tirannia degli imperatori russi, come nel sangue si spegnerà domani la tirannia di Lenin. L'odio distrugge, l'amore solo perpetua la vita — l'oppressione, come l'uragano passa, la giustizia e la verità sono immortali. —

Per le Leghe bianche

Don Lozer.

PRATA

VILTA' E INGRATITUDINE. — Avvenuta l'invasione, per salvare il capitale bestiame a beneficio dei proprietari profughi e dei rimasti, proposi ai coloni e piccoli proprietari di sciogliere le boerie e di cedere — in proprietà provvisoria — un capo di bestiame ai nullatenenti fino alla liberazione nella certezza che il nemico non avrebbe privato la popolazione delle bestie necessarie al lavoro ed al nutrimento. E così fu fatto con esito soddisfacente. Anche la mia stalla aveva finalmente due bestie non mie ma che furono assegnate a due proprietari distinti per sottrarle alla requisizione nemica, come venne fatto per gli altri; una bestia figurava mia, e ciò risulta pure da un elenco ufficiale che tengo presso di me e che posso mostrare a tutti i galantuomini.

Intanto durante l'invasione — quando tutto mancava — si potè avere un po' di latte anche per famiglie del paese e per profughi qui raccolti fraternamente e giunti dal Piave.

Ora, un tristo soggetto — che vuol rimanere nascosto come un qualunque malfattore — per svalutare il mio sentimento italiano, ha la spudoratezza di affermare che io ho conservato quattro bestie per gentile concessione del nemico, quasichè io abbia mercanteggiato la mia coscienza e la mia italianità. E' una nuova calunnia che mi fa rabbrividire, perchè basata su un falso manifesto e conosciuto — le bestie non erano mie. Del resto cosa pretendeva quest'avversario dell'ultima ora? che io avessi dato al nemico le bestie non mie della mia stalla per nutrire i soldati austriaci? che io avessi privato anche famiglie paesane e profughe di un po' di latte per aderire passivamente alla requisizione nemica? sarebbe stata bella!... Sappia l'ineffabile Consiglio che io ho insegnato sempre, e a tutti a nascondere per conservare; e quando si tentava di spogliare inumanamente famiglie della mia Prata (allora il parroco era il principale tutore), con franchezza di sacerdote e di italiano, mi sono presentato ai comandi a chiedere — in nome del diritto delle genti e del cristianesimo — che ai miei cari parocchiani fosse lasciato il mezzo di poter vivere; e il più delle volte ho ottenuto; ed ho ottenuto non per compromesso o dedizione, ma per la recisa mia volontà. Prata è testimonio di questa mia condotta.

E non sa il vile Maramaldo che la mia casa fra i pavimenti ed i soffitti, la «Casa del Popolo e delle suore», la Chiesa stessa nel sottotetto, nei cornicioni e sopra gli altari erano piene di biancheria, di frumento, di granoturco e di cibarie, proprietà delle povere famiglie invase e che io volli nascondere per sottrarre ai furti ed alle requisizioni? E non sa lui ancora — dopo tre anni dalla liberazione — che le povere Perresine della mia Parocchia ma soggette al Comando austriaco in Pula, furono successivamente vessate e che ho dovuto intervenire io stesso per ottenere umanità e per sottrarre i miei parocchiani di laggiù a procedimenti penali e a fucilazioni? E non sa la storia dolorosa di Pujatti Evangelista, di Rezzin Giacomo, di Piccinato Paolo ecc. ecc.? fu patriottismo la loro salvezza? e chi se ne interessò? Se non lo sa, domandi a Prata.

Ma è certo che anche la famiglia del mio aggressore è stata beneficata dalla disinteressata e pericolosa opera del parocco, perchè è ora di dirlo — senza millanteria ma con franchezza — che non vi è famiglia la quale o direttamente o indirettamente non sia stata assistita. E non sa il famoso a[...] ufficio fui più volte minacciato [...] mico se io non avessi rimesso de[...] risolutezza? ma io non vi ho ma[...] tutto, tanto è vero che da Pula, da [...] e da altri paesi venivano qui i po[...] vasi specialmente per la tessera [...] cinazione la quale era regolata co[...] mi nordi fame ma di morte. [...] tutto ciò!!!

Ho detto questo per legittima [...] ma c'è dell'altro.

Do nuon[...]

A proposito del «Cilecca». [...] Lui che dopo la dichiarazione d[...] ra, il mio patriottismo ha fatto [...] cioè fiasco. Vediamolo. E rispon[...] documenti (che tengo presso [...] estensibili ai galantuomini) e co[...] zioni per ricacciare in gola al[...] insultatore la sua falsa afferma[...] sebbene il sentimento possa reg[...] vivere profondo e intenso nello [...] anche quando — per circostanz[...] ciali — le opere possano mancare [...] non mancarono nel caso mio.

La guerra fu dichiarata il 24 ma[ggio] 1915 e i miei documenti riflettono [...] posteriori.

1. A mia proposta di costitui[re il] Comitato civile, il Sindaco di [...] Cav. Centazzo, risponde con sua [lette]ra N.... del 15 giugno 1915 coma[n]dorni la mia nomina a membro di [...] Comitato.

2. Ad altra mia lettera dello [stesso] tenore risponde con sua lettera N[...] del 27 giugno 1915 preavvisando [...] seduta.

3. A mia offerta di destinare l[a «Ca]sa del Popolo» a ricovero dei sold[ati fe]riti, il Sindaco risponde con sua l[ettera] N. 947 del 27 giugno 1915 esterna[ndo il] suo gradimento.

4. Nella mattina stessa del m[io in]ternamento (ed è tutto dire) m[andai] al Sindaco una lettera proponendo [una] funzione propiziatoria.

5. Si legga il N. 22 della «Co[nc]dia» del 30 maggio 1915.

Citazioni

1. La mia Omelia al popolo sul [...] doveroso contegno in base alle reli[...] ni.

2. La preghiera quotidiana per i [sol]dati e per la patria.

3. La mia dichiarazione in Mu[nici]pio al Sindaco, Cav. Centazzo e al [se]gretario Signor Chiaradia, in il que[...] senso che sarei partito in guerra co[me] cappellano se non fossi parroco, m[a] e un comando dei miei Superiori sa[rei] partito lo stesso; è vero, Segreta[rio] Chiaradia? lo ricorda!

E dopo questi documenti e citazio[ni] cosa pensa l'ineffabile LUI che gode [...] imaginare tradimenti ove e quando [...] sacrificio e patriottismo? Dico fra[n]camente che non il mio patriottism[o] ma la sua coscienza ha fatto cilecca, [...] solenne cilecca.

Dopo il mio disinternamento do[...] vetti limitarmi a due cose:

1.) A tener coi miei cari soldati un[a] nutrita corrispondenza nell'interess[e] delle loro famiglie. Tengo in deposit[o] un mucchio di lettere e cartoline.

2. A pregare e a far pregare per [il] ritorno dei nostri soldati e per la vitto[ria] d'Italia. Ma c'è dell'altro ancora. E per ora mi limito a due domande:

I. A che cosa vuole alludere il vo[l]gare calunniatore quando due volte h[a] nominato il palazzo Venezia? Non m[i] consta che a Prata sia un palazzo «Ve[]nezia», nemmeno a Pula, nè a Ghirino [...] mi sia dunque preciso per mia norma [...] resto in attesa.

II. A che cosa tendeva il Sindac[o] in Prata di allora (1915) quando den[un]ciò il soldato di finanza, Ceccato Giu[...] to — qui di ispezione — perchè no[n] aveva denunciato Don Concina per [...] quale motivo doveva denunciarmi [...] Resto in attesa di una risposta. Ed [...] ora che cominci a brillare la luce su[l] delitto inaudito ed oscuro quale fu [il] mio internamento: sarà tutto guada[gno] grato per la verità e per la storia.

Don Concina.

I... NAPOLEONIDI IN RITIRATA. — Le smentite cominciano a piovere [...] nessuno ha scritto i banali articoli c[on]tro Don Concina; scommetto per [...] ta la possidenza di Toni Marian che la [...] tipografia li ha stampati da sola! M[a] e non sarebbe più utile che invece [...] vesse l'acqua dal cielo? C'è tanto sec[co].

ERRATA CORRIGE. — Il gentil[uo]mo che regalò la stoffa per il no[stro] Asilo è il Signor Lino Piccin cui rin[no]viamo le nostre azioni di grazie. Co[n]tinuerà l'elenco dei buoni benefattori.

SUSANS

CONFERENZA MASOTTI. — [...] fa, fu tra noi D. Masotti che, deside[ra]tissimo, parlò ad un forte gruppo d[i] giovani nostri migliori.

Il discorso veramente pratico e [con]vincente ebbe consensi ed applausi u[]nanimi. Dopo la conferenza si discu[s]sero le linee generali dello Statuto per il Circolo Giovanile. Ed ora che il Cir[]colo è istituito, vadano ai nostri giova[n]i gli auguri più belli di entusiasmo e fecondo lavoro per il bene del paese e della Patria.

BANDIERA BIANCA

nel 1922 - Anno XXII

"BANDIERA BIANCA„ entra nel suo 22° anno di vita.

Fu vita feconda e febbrile di sante e giuste battaglie.

Nel nostro Friuli "BANDIERA BIANCA„ fu squillo di redenzione morale ed economica del popolo che lavora.

Seppe farsi strada da sè, con le proprie forze, salda e sicura nell'immutato carattere cristiano sociale del suo indirizzo.

Questo indirizzo e quello squillo "BANDIERA BIANCA„ intende di seguire nell'anno nuovo che sorge.

Sarà al suo posto di battaglia vigile ed ardente.

Contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le prepotenze; in favore degli umili; per la Fede e per il lavoro, per il progresso della piccola e della grande Patria!

In questa lotta ci seguano gli amici, ci seguano gli organizzati.

Si stringano tutti gli onesti con noi, si serrino le bianche schiere intorno alla loro "BANDIERA„. La marcia ci porterà ad immancabile vittoria!

ABBONAMENTI PER IL 1922

Abbonamento ordinario L. 12.00
Abbonamento in gruppo „ 10.80

.: Abbonatevi e fate abbonare subito e tutti :.

SPILIMBERGO

AZIONE SINDACALE. — Domenica mattina la Lega Mezzadri e Affittuari di Spilimbergo si riunì per discutere sui problemi del giorno ed in modo speciale la questione delle disdette e del nuovo patto colonico.

La Lega è al completo, e con vero plauso notiamo che coloro che più sono lontani di casa, sono più numerosi. Il Segretario gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone rifà in breve la storia del nostro movimento, espone quale sia stata l'attività dell'Unione in beneficio dei mezzadri e affittuari, riconferma l'immutata fede di non abbandonare il campo delle conquiste sindacali e, dopo un calroso invito alla concordia, espone i criteri adottati per il nuovo patto colonico. In questo tutti i coloni si devono sentire solidali perchè si tratta della loro stessa vita.

Passa quindi ad illustrare il progetto-legge Martini e conferma la volontà dei dirigenti del movimento bianco di dare il più possibile stabilità ai lavoratori della terra, come pure sia tolto loro la preoccupazione della disdetta, che pende sul loro capo, nuova spada di Damocle.

Il passaggio a fittanza mista è pure discusso, la maggior parte dei convenuti attende appunto questo; tra gli auguri e il desiderio di una maggiore e più intensa attività, l'adunanza si scioglie.

Noi ci auguriamo che non solo Spilimbergo ma anche i paesi limitrofi abbiano una buona volta a sorgere dal loro far nulla, che se a volte è dolce, può però cangiarsi in amaro. Auguriamo ancora che l'intero mandamento possa presto mettersi alla pari degli altri già innanzi nel movimento sindacale.

SAN DANIELE

UNA IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI FEDE DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA. — A continuare l'iniziativa dell'anno scorso nel giorno dell'Immacolata la Gioventù Cattolica di S. Daniele fece la sua festa.

A disporre gli animi Don Masotti, il sacerdote dei giovani, predicò per tre giorni con parola vibrata, forte, persuasiva. Fin dalla prima sera i nostri giovani risposero numerosissimi all'appello e seguirono l'oratore con viva attenzione.

Lo spettacolo di giovedì mattina fu veramente commovente. Mille e cinquecento giovani s'accostarono alla S. Comunione Generale, millecinquecento giovani vollero nelle loro animo quel Dio che solo può sostenere e dare forza nelle battaglie di questa mortale vita. Per chi conosce S. Daniele, per chi sa che in questo bel paese giunti ad una certa età non è permesso più professare la Fede di Cristo senza sentirsi i commenti alle spalle, dove riconoscere che i nostri bravi giovani hanno saputo dare un calcio al rispetto umano e sciogliere lo sciocco legame che rende veramente schiavi gli animi.

Alla S. Messa cantata si eseguì dalla schola cantorum femminile uno splendido lavoro del maestro D. Foraboschi.

Alla sera, dopo il riuscitissimo panegirico di Don Masotti, la Gioventù della Parrocchia si consacrava alla Vergine Immacolata, protestando vivo e sincero attaccamento alla mamma Celeste.

Prima di partire l'infaticabile Don Masotti salutò i giovani radunati nella propria sede eccitandoli a proseguire nel cammino incominciato.

CIVIDALE

LA FESTA DEL RICREATORIO FEMMINILE. — Domenica le fanciulle del Ricreatorio presso le benemerite Orsoline celebrarono con grande solennità la festa dell'Immacolata. Al mattino si accostarono alla Comunione nella chiesa del Monastero, con ordine e devozione edificanti; poi passarono alla sede del Ricreatorio per la refezione e per la ricreazione. La giocondità più viva e pura regnava in quelle anime, sottratte così ai pericoli ed indirizzate per la via della virtù.

Alla funzione del pomeriggio, mons. Decano incoraggiò le fanciulle ed encomiò l'opera instancabile e generosa delle brave Orsoline. Infine lotteria con più che trecento cinquanta premi.

Le fanciulle presenti erano oltre seicento; alla sera rincasarono felici.

Per chi si reca in Jugoslavia

La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto la seguente comunicazione dal Consolato d'Italia in Zagabria:

«E' proibita l'esportazione della valuta dal Regno S. H. S. Il viaggiatore che sorte dal territorio ha diritto di portare con se 3000 dinari e in moneta estera l'equivalente a 3000 franchi francesi al corso di Borsa.

Un medesimo viaggiatore può esportare la somma indicata di 3000 dinari una volta solo al mese.

Per somme maggiori occorre l'autorizzazione del Comitato della Banca Nazionale S. H. S., come pure è autorizzata l'esportazione di somme mediante di chèques purchè rilasciati dal suddetto Comitato in conformità delle disposizioni vigenti.

In ogni caso è proibita l'esportazione di monete in oro e argento.

Fiore reciso

Domenica mattina si spegneva improvvisamente nella sua abitazione a Nimis l'esistenza della signorina **GIUSTINA GORI**, figlia dell'artista pittore Giov. Battista, consigliere Provinciale ed amico nostro.

L'irreparabile perdita, lascia nello sconforto i parenti e gli amici che avevano apprezzato nell'Estinta le nobili doti di mente e di cuore.

Valga, sopratutto a lenire la disgrazia, la speranza ch'è data ai credenti cristiani, di una vita avvenire.

Partecipe dell'immenso dolore, la Redazione di «Bandiera Bianca» invia alla desolata famiglia di Titta Gori ed al cognato on. Tessitori, le condoglianze più vive e sentitissime.

SAVORGNANO

Giovedì 8 corr. questo sig. Parroco gettò le basi di un promettente Circolo. Venne a parlare ai giovanetti D. James. La splendida sala che sarà la sede del Circolo è opera gratuita di questo insigne pastore. Tutto dà a sperare che la nuova istituzione sarà fiorente.

In marcia!

Il Ministro Mauri ha dichiarato testè a Milano che «il miglioramento dei rapporti fra le classi agricole formerà oggetto delle sue più vigili cure, non intento di eliminare antiche e recenti ragioni di dissidio e di urto, perchè ritorni nelle campagne quel senso di serenità e di pace che costituisce una bella tradizione delle nostre popolazioni rurali e che è elemento precipuo di progresso economico e sociale in un Paese come il nostro eminentemente agricolo».

In quel senso si deve intendere tale miglioramento di rapporti fra le classi agricole! Lo accenna lo stesso ministro, più avanti nel suo discorso, quando afferma: «Occorreranno, a tal fine, efficaci riforme in materia di contratti agrari, fondate sull'equità e ispirate a concetti di utilità sociale e di possibile convenienza economica.

L'equo affitto, almeno nella rivedibilità dei canoni in danaro, la giusta causa dei licenziamenti, l'indenizzo all'affittuario per i miglioramenti recati al fondo, l'invalidità di ogni patto angarico, devono costituire il fulcro della nuova legislazione, non trascurando in pari tempo i rimedi atti a rendere più facile il pacifico e razionevole componimento d'ogni possibile vertenza».

Contadini! Ricordate che chi affaccia queste riforme per voi è un popolare!

IL MINISTERO BONOMI RIMANE

La discussione sulla politica interna si è conclusa con un largo voto di fiducia a favore del Ministro Bonomi. I discorsi tenuti dagli oratori dei vari settori lasciavano prevedere facilmente tale risultato. In fatti nessuno di coloro che hanno parlato sull'argomento aveva caricato a fondo la politica dell'attuale governo. Sotto la pioggia torrenziale di parole, si sentiva il convincimento che per il momento nessuna altra politica si può attuare in Italia, se non quella che Bonomi continua nei tentativi di esercitare una vera e propria azione di conciliazione, rimettendosi un poco all'opera del tempo e alla graduale resipiscenza delle due parti contendenti.

E i risultati di questa politica, sebbene non ancora conclusivi, danno modo di rilevare che la progressiva disintossicazione degli strati più profondi del popolo e un crescente senso di responsabilità dei capi dei due partiti in contesa hanno migliorato sensibilmente la situazione interna.

Il voto di fiducia è quindi chiaramente spiegabile, e la Camera ha fatto molto bene oltre che a tenere nella giusta considerazione gli sforzi dell'on. Bonomi e del suo ministero per ricondurre la tranquillità nel paese, anche la necessità urgente di procedere, senza inutili crisi, nel lavoro legislativo, che si è ammassato in una quantità imponente.

Speriamo che la benevola attesa, a cui si sono dimostrati disposti i deputati in Parlamento, venga usata anche fuori di Montecitorio, nel paese. Lo stato va riprendendo faticosamente l'autorità smarrita; non hanno quindi più ragione di essere le fazioni con le loro violenze. Devono ormai i fascisti prendere per loro parte atteggiamenti diversi e conformi al vivere civile; devono i loro avversari desistere dagli atti illeciti, che feriscono gl'interessi della nazione. Si lasci compiere al Governo il suo ufficio; così facendo si serviranno gl'interessi del paese e si contribuirà alla lungamente sospirata pacificazione degli animi.

CIVIDALE

GLI STRILLI DEL NEONATO. — Giù [illegible]! Ma proprio signorini delle fasce! Vi si potrebbe anche accontentarvi bambini cari, ma come mai ci tenete tanto alle scappellate dei [illegible] neri, se noi, come ci avete ricordato abbiamo la nostra Italia! Come potete pretendere quindi che salutiamo la vostra! Eh via, più bebèron e meno pretese giovinetti cari! E per le vostre [illegible] penne lasciate vi prego, dormire il cane che dorme, il quale come ben avete constatato, si cura poco di fiumi in secca e di legioni in [illegible].

A proposito, i Cividalesi si domandano meravigliati come mai la mancata scappellata del Sindaco non sia stata accompagnata dalla tradizionale vostra [illegible]! Effetto forse del ravvedimento del crani!

LORENZAGO

Il giorno 6 corrente questo Circolo solennizzò il suo patrono S. Nicolò [illegible] la Comunione generale e messa [illegible] con panegirico detto da D. Muz[illegible] messa solenne.

Nel pomeriggio l'Arciprete benedì la bandiera rivolgendo ai giovani appropriate parole sul significato della dicitura impressa sul nastro: Religione, Patria, Lavoro.

Dopo la funzione i giovani svolsero sul piazzale della Chiesa un piccolo trattenimento educativo.

Seguì un rinfresco, offerto dall'Arciprete in occasione del suo onomastico.

Il popolo tutto partecipò con vivo interesse alla festività dei suoi giovani.

Notiamo una larga rappresentanza del Circolo di Annone. Regnò il più grande entusiasmo e la più schietta allegria.

PRADAMANO

MOVIMENTO CRISTIANO FEMMINILE. — Nel giorno dell'Immacolata si è regolarmente costituito un Gruppo Parrocchiale tra le Donne e tra la Gioventù Cattolica.

Alla mattina vi fu la Comunione generale di tutte le iscritte e il Rev.do Parroco rivolse qualche parola d'occasione incoraggiando l'opera così bene iniziata.

Nel pomeriggio tutte le Donne e le giovani si riunirono nell'Oratorio dell'Annunziata per rivolgere una preghiera alla loro Protettrice speciale: Santa Cecilia. Dopo di che la Presidente delle giovani parlò esponendo in sommi capi lo scopo di questa Associazione e facendo voti ed auguri perchè anche in Pradamano possa fiorire e portar frutti questa nuova manifestazione di fede.

TRICESIMO

SACERDOTE CHE CI LASCIA. — Per ragioni di salute il Rev. Don Umberto Bertoni, nostro Assistente Ecclesiastico, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento nella curazia di S. Gottardo (Udine).

Il Circolo Giovanile Cattolico di cui il Rev. Sacerdote ne era l'anima, domenica scorsa volle esternargli il proprio, immenso dolore per la sua partenza e indisse una riunione di tutti i soci nel Teatro dell'Asilo.

Intervennero circa una settantina di iscritti e, prima di offrire al partente un vermouth, il presidente del Circolo, sig. Attilio Toscolini, disse appropriate parole di saluto e di ringraziamento, soffermandosi specialmente ad esprimere il dolore grande che provano i giovani nel vedersi privati del proprio duce e maestro.

Parlarono pure il M.o L. Gerzoni ed il fratello Albino, i quali, elogiando l'opera svolta da Don Umberto a favore del Circolo, manifestarono la promessa che i giovani non lo dimenticheranno giammai.

Don Umberto, commosso, ringraziò, dicendosi soddisfatto di constatare che tutti i [illegible] non furono vani, ma si furono coronati dal migliore dei risultati.

Dopo il vermouth, gli venne offerta una penna stilografica ed un minuscolo album ove vennero raccolte le firme di tutti gli intervenuti. Don Umberto offrì a tutti le sigarette.

Vennero quindi cantati gli Inni Giovanili, in omaggio al Rev. Sacerdote e l'adunata si sciolse fra le strette di mano ed i saluti commossi ed affettuosi dei giovani.

A Don Umberto che parte, da queste colonne, il Circolo Giovanile Cattolico di Tricesimo rinnova il saluto riconoscente e cordiale, auspicandogli nuove gioie e soddisfazioni nel campo in cui si reca ad esplicare la sua opera feconda di bene morale e spirituale.

LA RECITA ALL'ASILO. — Una magnifica serata ci fecero passare i giovani del circolo S. Genesio di Artegna col loro programma.

«Voci di Sireneo» è un bel dramma educativo, venne seguito dal numeroso pubblico con religioso silenzio e vivamente applaudito. Gli attori lo interpretarono con arte squisita e fine sentimento, perciò ne va data loro gran lode.

Caratteristica e speciale l'ordinanza, nella farsa, che strappò grandi risate.

Straordinario, in fine, il duetto di Attila (canto e suono) con tenore e basso insuperabili.

L'impressione rimasta fu ottima.

"La Vita Rustica„

il BOLLETTINO AGRICOLO organo della SEZIONE AGRARIA del

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

col 1.° Gennaio 1922 entra nel suo SECONDO anno di vita e sarà come pel passato DISTRIBUITO GRATIS agli amici agricoltori ed alle Cooperative Agricole e di Consumo.

La "Vita Rustica„ ricorderà sempre agli agricoltori le norme razionali che devono essere seguite per il miglioramento agricolo delle nostre campagne: darà istruzioni sulle concimazioni, sull'allevamento del bestiame e per le industrie agricole in genere.

La "Vita Rustica„ informerà sempre gli agricoltori sull'andamento dei mercati dei cereali, del bestiame, dei foraggi, dei semi, dei concimi ecc.

La "Vita Rustica„ deve essere attentamente letta da tutti gli agricoltori i quali ne ritrarranno sempre il loro massimo tornaconto economico.

Presso il Magazzino del

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

VIALE TRIESTE, 36 (Braida Bassi)

sono sempre disponibili forti quantitativi di:

Perfosfato Minerale - Nitrato - [illegible] - Crusca e Cruschello di puro Frumento - Avena da foraggio e Polpe di Barbabietola [illegible] - [illegible] - Pasta di Napoli

Il Magazzino Macchine è ben fornito di:

Aratri - Erpici - Rincalzatori - Coltivatori - Scalzatori - Trinciaforaggi - Trinciatuberi - Pompe per travasare del vino - Macchine e attrezzi per Enologia.

La "SEZIONE COMMERCIALE„ DEL SINDACATO INDUSTRIALE è sempre in grado di consegnare e fare offerte di:

Prodotti Chimici e Industriali - Materie prime per le industrie - Coloniali - Droghe - [illegible] - Detersivi - Colori - Vernici

quale importatrice diretta dall'origine e rappresentante dei migliori produttori italiani ed esteri.

Don Ugo Masotto, Gerente responsabile.
Udine — [illegible]

BANDIERA BIANCA

nel 1922 - Anno XXII

"BANDIERA BIANCA„ entra nel suo 22° anno di vita.

Fu vita feconda e febbrile di sante e giuste battaglie.

Nel nostro Friuli "BANDIERA BIANCA„ fu squillo di redenzione morale ed economica del popolo che lavora.

Seppe farsi strada da sè, con le proprie forze, salda e sicura nell'immutato carattere cristiano sociale del suo indirizzo.

Questo indirizzo e quello squillo "BANDIERA BIANCA„ intende di seguire nell'anno nuovo che sorge.

Sarà al suo posto di battaglia vigile ed ardente.

Contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le prepotenze; in favore degli umili; per la Fede e per il lavoro, per il progresso della piccola e della grande Patria!

In questa lotta ci seguano gli amici, ci seguano gli organizzati.

Si stringano tutti gli onesti con noi, si serrino le bianche schiere intorno alla loro "BANDIERA„. La marcia ci porterà ad immancabile vittoria!

ABBONAMENTI PER IL 1922

Abbonamento ordinario L. 12.00
Abbonamento in gruppo „ 10.80

.: Abbonatevi e fate abbonare subito e tutti :.

SPILIMBERGO

AZIONE SINDACALE. — Domenica mattina la Lega Mezzadri e Affittuari di Spilimbergo si riunì per discutere sui problemi del giorno ed in modo speciale la questione delle disdette e del nuovo patto colonico.

La Lega è al completo, e con vero plauso notiamo che coloro che più sono lontani di casa, sono più numerosi. Il Segretario gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone rifà in breve la storia del nostro movimento, espone quale sia stata l'attività dell'Unione in beneficio dei mezzadri e affittuari, riconferma l'immutata fede di non abbandonare il campo delle conquiste sindacali e, dopo un caloroso invito alla concordia, espone i criteri adottati per il nuovo patto colonico. In questo tutti i coloni si devono sentire solidali perchè si tratta della loro stessa vita.

Passa quindi ad illustrare il progetto-legge Martini e conferma la volontà dei dirigenti del movimento bianco di dare il più possibile stabilità ai lavoratori della terra, come pure sia tolto loro la preoccupazione della disdetta, che pende sul loro capo, nuova spada di Damocle.

Il passaggio a fittanza mista è pure discusso; la maggior parte dei convenuti attende appunto questo; tra gli auguri e il desiderio di una maggiore e più intensa attività d'adunanza si scioglie.

Noi ci auguriamo che non solo Spilimbergo ma anche i paesi limitrofi abbiano una buona volta a sorgere dal loro far nulla, che se a volte è dolce, può però cambiarsi in amaro. Auguriamo ancora che l'intero mandamento possa presto mettersi alla pari degli altri già innanzi nel movimento sindacale.

SAN DANIELE

UNA IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI FEDE DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA. — A continuare l'iniziativa dell'anno scorso nel giorno dell'Immacolata la Gioventù Cattolica di S. Daniele fece la sua festa.

A disporre gli animi Don Masotti, il sacerdote dei giovani, predicò per tre giorni con parola vibrata, forte, persuasiva. Fin dalla prima sera i nostri giovani risposero numerosissimi all'appello e seguirono l'oratore con viva attenzione.

Lo spettacolo di giovedì mattina fu veramente commovente. Mille e cinquecento giovani s'accostarono alla S. Comunione Generale; millecinquecento giovani vollero nelle loro anime quel Dio che solo può sostenere e dare forza nelle battaglie di questa mortale vita. Per chi conosce S. Daniele, per chi sa che in questo bel paese giunti ad una certa età non è permesso più professare la Fede di Cristo senza sentirsi i commenti alle spalle, dove riconoscere che i nostri bravi giovani hanno saputo dare un calcio al rispetto umano e sciogliere lo sciocco legame che rende veramente schiavi gli animi.

Alla S. Messa cantata si eseguì dalla schola cantorum femminile uno splendido lavoro del maestro D. Foraboschi.

Alla sera, dopo il riuscitissimo panegirico di Don Masotti, la Gioventù della Parrocchia si consacrava alla Vergine Immacolata, protestando vivo e sincero attaccamento alla mamma Celeste.

Prima di partire l'infaticabile Don Masotti salutò i giovani radunati nella propria sede eccitandoli a proseguire nel cammino incominciato.

CIVIDALE

LA FESTA DEL RICREATORIO FEMMINILE. — Domenica le fanciulle del Ricreatorio presso le benemerite Orsoline celebrarono con grande solennità la festa dell'Immacolata. Al mattino si accostarono alla Comunione nella chiesa del Monastero, con ordine e devozione edificanti; poi passarono alla sede del Ricreatorio per la refezione e per la ricreazione. La giocondità più viva e pura regnava in quelle anime, sottratte così ai pericoli ed indirizzate per la via della virtù.

Alla funzione del pomeriggio, mons. Decano incoraggiò le fanciulle ed encomiò l'opera instancabile e generosa delle brave Orsoline. Infine lotteria con più che trecento cinquanta premi.

Le fanciulle presenti erano oltre seicento; alla sera rincasarono felici.

Per chi si reca in Jugoslavia

La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto la seguente comunicazione dal Consolato d'Italia in Zagabria:

«E' proibita l'esportazione della valuta dal Regno S. H. S. Il viaggiatore che sorte dal territorio ha diritto di portare con se 3000 dinari e in moneta estera l'equivalente a 3000 franchi francesi al corso di Borsa.

Un medesimo viaggiatore può esportare le somme indicata di 3000 dinari una volta solo al mese.

Per somme maggiori occorre l'autorizzazione del Comitato della Banca Nazionale S. H. S., come pure è autorizzata l'esportazione di somme mediante di chèques purchè rilasciati dal suddetto Comitato in conformità delle disposizioni vigenti.

In ogni caso è proibita l'esportazione di monete in oro e argento.

Fiore reciso

Domenica mattina si spegneva improvvisamente nella sua abitazione a Nimis l'esistenza della signorina **GIUSTINA GORI**, figlia dell'artista pittore Giov. Battista, consigliere Provinciale ed amico nostro.

L'irreparabile perdita, lascia nello sconforto i parenti e gli amici che avevano apprezzato nell'Estinta le nobili doti di mente e di cuore.

Valga, sopratutto a lenire la disgrazia, la speranza ch'è data ai credenti cristiani, di una vita avvenire.

Partecipe dell'immenso dolore, la Redazione di «Bandiera Bianca» invia alla desolata famiglia di Titta Gori ed al cognato on. Tessitori, le condoglianze più vive e sentitissime.

SAVORGNANO

Giovedì 8 corr. questo sig. Parroco gettò le basi di un promettente Circolo. Venne a parlare ai giovanetti D. James. La splendida sala che sarà la sede del Circolo è opera gratuita di questo insigne pastore. Tutto dà a sperare che la nuova istituzione sarà fiorente.

In marcia!

Il Ministro Mauri ha dichiarato testè a Milano che «il miglioramento dei rapporti fra le classi agricole formerà oggetto delle sue più vigili cure, non intento di eliminare antiche e recenti ragioni di dissidio e di urto, perchè ritorni nelle campagne quel senso di serenità e di pace che costituisce una bella tradizione delle nostre popolazioni rurali e che è elemento precipuo di progresso economico e sociale in un Paese come il nostro eminentemente agricolo».

In quel senso si deve intendere tale miglioramento di rapporti fra le classi agricole! Lo accenna lo stesso ministro, più avanti nel suo discorso, quando afferma: «Occorreranno, a tal fine, efficaci riforme in materia di contratti agrari, fondate sull'equità e ispirate a concetti di utilità sociale e di possibile convenienza economica.

L'equo affitto, almeno nella rivedibilità dei canoni in danaro, la giusta causa del licenziamento, l'indennizzo all'affittuario per i miglioramenti recati al fondo, l'invalidità di ogni patto angarico, devono costituire il fulcro della nuova legislazione, non trascurando in pari tempo i rimedi atti a rendere più facile il pacifico e razionevole componimento d'ogni possibile vertenza».

Contadini! Ricordate che chi affaccia queste riforme per voi è un popolare!

IL MINISTERO BONOMI RIMANE

La discussione sulla politica interna si è conclusa con un largo voto di fiducia a favore del Ministro Bonomi. I discorsi tenuti dagli oratori dei vari settori lasciavano prevedere facilmente tale risultato. In fatti nessuno di coloro che hanno parlato sull'argomento aveva caricato a fondo la politica dell'attuale governo. Sotto la pioggia torrenziale di parole, si sentiva il convincimento che per il momento nessuna altra politica si può attuare in Italia, se non quella che Bonomi continua nei tentativi di esercitare una vera e propria azione di conciliazione, rimettendosi un poco all'opera del tempo e alla graduale resipiscenza delle due parti contendenti.

E i risultati di questa politica, sebbene non ancora conclusivi, danno modo di rilevare che la progressiva disintossicazione degli strati più profondi del popolo e un crescente senso di responsabilità dei capi dei due partiti in contesa hanno migliorato sensibilmente la situazione interna.

Il voto di fiducia è quindi chiaramente spiegabile, e la Camera ha fatto molto bene oltre che a tenere nella giusta considerazione gli sforzi dell'on. Bonomi e del suo ministero per ricondurre la tranquillità nel paese, anche la necessità urgente di procedere, senza inutili crisi, nel lavoro legislativo, che si è ammassato in una quantità imponente.

Speriamo che la benevola attesa, a cui si sono dimostrati disposti i deputati in Parlamento, venga usata anche fuori di Montecitorio, nel paese. Lo stato va riprendendo faticosamente l'autorità smarrita; non hanno quindi più ragione di essere le fazioni con le loro violenze. Devono ormai i fascisti prendere per loro parte atteggiamenti diversi e conformi al vivere civile; devono i loro avversari desistere dagli atti illeciti, che feriscono gl'interessi della nazione. Si lasci compiere al Governo il suo ufficio; così facendo si serviranno gl'interessi del paese e si contribuirà alla lungamente sospirata pacificazione degli animi.

Don Olivo Masotti, gerente responsabile.

Udine - Tipografia [illegible] - Via [illegible]

CIVIDALE

GLI STRILLI DEL NEONATO. — Giù il cappello! Ma proprio signorini delle fasce! Vi si potrebbe anche accontentarvi bambini cari, ma come mai ci tenete tanto allo scappellate dei [illegible] neri, se noi, come ci avete ricordato abbiamo la nostra Italia! Come potete pretendere quindi che salutiamo la vostra? Eh via, più giberon e meno [illegible] giovincelli cari! E per le vostre [illegible] penne lasciate vi prego, [illegible] il cane che dorme, il quale [illegible] ben avete constatato, si cura [illegible] fiumi in secca e di legioni in aria.

A proposito, i Cividalesi si domandano meravigliati come mai la mancata [illegible] del Sindaco non sia stata accompagnata dalla tradizionale vostra [illegible]! Effetto forse del ravvedimento dei crani!

LORENZAGO

Il giorno 6 corrente, questo Circolo solennizzò il suo patrono S. Nicolò [illegible] la Comunione generale e messa I. con panegirico detto da D. Muz[illegible] messa solenne.

Nel pomeriggio l'Arciprete benedì la bandiera rivolgendo ai giovani appropriate parole sul significato della dicitura impressa sul nastro: Religione, Patria, Lavoro.

Dopo la funzione i giovani svolsero sul piazzale della Chiesa un piccolo trattenimento educativo.

Seguì un rinfresco, offerto dall'Arciprete in occasione del suo onomastico.

Il popolo tutto parteciparò con vivo interesse alla festività dei suoi giovani.

Notiamo una larga rappresentanza del Circolo di Annone. Regnò il più grande entusiasmo e la più schietta allegria.

PRADAMANO

MOVIMENTO CRISTIANO FEMMINILE. — Nel giorno dell'Immacolata si è regolarmente costituito un Gruppo Parrocchiale tra le Donne e tra la Gioventù Cattolica.

Alla mattina vi fu la Comunione generale di tutte le iscritte e il Rev.do Parroco rivolse qualche parola d'occasione incoraggiando l'opera così bene iniziata.

Nel pomeriggio tutte le Donne e le giovani si riunirono nell'Oratorio dell'Annunziata per rivolgere una preghiera alla loro Protettrice speciale: Santa Cecilia. Dopo di che la Presidente delle giovani parlò esponendo in sommi capi lo scopo di questa Associazione e facendo voti ed auguri perchè anche in Pradamano possa fiorire e portar frutti questa nuova manifestazione di fede.

TRICESIMO

SACERDOTE CHE CI LASCIA. — Per ragioni di salute il Rev. Don Umberto Bertoni, nostro Assistente Ecclesiastico, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento nella curazia di S. Gottardo (Udine).

Il Circolo Giovanile Cattolico di cui il Rev. Sacerdote ne era l'anima, domenica scorsa, volle esternargli il proprio, immenso dolore per la sua partenza e indisse una riunione di tutti i soci nel Teatro dell'Asilo.

Intervennero circa una sessantina di iscritti e, prima di offrire al partente un vermouth, il presidente del Circolo, sig. Attilio Tosolini, disse appropriate parole di saluto, e di ringraziamento, soffermandosi specialmente ad esprimere il dolore grande che provano i giovani nel vedersi privati del proprio duce e maestro.

Parlarono pure il M.o L. Garzoni ed il fratello Albino, i quali, elogiando l'opera svolta da Don Umberto a favore del Circolo, manifestarono la promessa che i giovani non lo dimenticheranno giammai.

Don Umberto, commosso, ringraziò, dicendosi soddisfatto di constatare che tutti i [illegible] non furono vani ma si furono coronati dal migliore dei risultati.

Dopo il vermouth, gli venne offerta una penna stilografica ed un minuscolo album ove vennero raccolte le firme di tutti gli intervenuti. Don Umberto offrì a tutti le sigarette.

Vennero quindi cantati gli Inni Giovanili, in omaggio al Rev. Sacerdote e l'adunata si sciolse fra le strette di mano ed i saluti commossi ed affettuosi dei giovani.

A Don Umberto che parte, da queste colonne, il Circolo Giovanile Cattolico di Tricesimo rinnova il saluto riconoscente e cordiale, auspicandogli nuove gioie e soddisfazioni nel campo in cui si reca ad esplicare la sua opera feconda di bene morale e spirituale.

LA RECITA ALL'ASILO. — Una magnifica serata ci fecero passare i giovani del circolo S. Genesio di Artegna col loro programma.

«Voci di Sirene» è un bel dramma educativo, venne seguito dal numeroso pubblico con religioso silenzio e vivamente applaudito. Gli attori lo interpretarono con arte squisita e fine sentimento, perciò ne va data loro gran lode.

Caratteristica e speciale l'ordinanza, nella farsa, che strappò grandi risate.

Straordinario, in fine, il duetto di Attila (canto e suono) con tenore e basso insuperabili.

L'impressione rimasta fu ottima.